25 Domenica TO - C

Antifona d'Ingresso
"Io sono la salvezza del popolo", dice il Signore, "in qualunque prova mi invocheranno, li esaudirò, e sarò il loro Signore per sempre".

Colletta
O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti meritiamo di entrare nella vita eterna. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura
Dal libro del profeta Amos. (Am 8, 4-7)
Il Signore mi disse: "Ascoltate questo, voi che calpestate il povero e sterminate gli umili del paese, voi che dite: "Quando sarà passato il novilunio e si potrà vendere il grano? E il sabato, perché si possa smerciare il frumento, diminuendo l'efa e aumentando il siclo e usando bilance false, per comprare con denaro gli indigenti e il povero per un paio di sandali? Venderemo anche lo scarto del grano"". Il Signore lo giura per il vanto di Giacobbe: "Certo, non dimenticherò mai tutte le loro opere".

Salmo 112 (113)
Benedetto il Signore che rialza il povero.

Lodate, servi del Signore,
lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore,
da ora e per sempre.
Su tutte le genti eccelso è il Signore,
più alta dei cieli è la sua gloria.
Chi è come il Signore, nostro Dio,
che siede nell'alto
e si china a guardare
sui cieli e sulla terra?
Solleva dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i prìncipi,
tra i prìncipi del suo popolo.

Seconda Lettura
Dalla prima lettera di san Paolo apostolo a Timoteo. (1 Tm 2, 1-8)
Figlio mio, raccomando, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l'ha data nei tempi stabiliti, e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo - dico la verità, non mentisco -, maestro dei pagani nella fede e nella verità. Voglio dunque che in ogni luogo gli uomini preghino, alzando al cielo mani pure, senza collera e senza contese.

Canto al Vangelo
Alleluia, alleluia.
Gesù Cristo da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.
Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Luca. (Lc 16, 1-13)

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: "Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: "Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare". L'amministratore disse tra sé: "Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua". Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: "Tu quanto devi al mio padrone?". Quello rispose: "Cento barili d'olio". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta". Poi disse a un altro: "Tu quanto devi?". Rispose: "Cento misure di grano". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta". Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne. Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza".

Sulle Offerte

Accogli, o Padre, l'offerta del tuo popolo e donaci in questo sacramento di salvezza i beni nei quali crediamo e speriamo con amore di figli. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Hai dato, Signore, i tuoi precetti, perché siano osservati fedelmente. Siano diritte le mie vie nell'osservanza dei tuoi comandamenti.

Dopo la Comunione

Guida e sostieni, Signore, con il tuo continuo aiuto il popolo che hai nutrito con i tuoi sacramenti, perché la redenzione operata da questi misteri trasformi tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

Dio vuole che tutti gli uomini siano salvi

Tema centrale delle letture di questa XXV domenica dell'anno C è la salvezza. Dice Paolo nella prima lettera a Timoteo «Dio, nostro salvatore, vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità». La volontà di Dio sull'uomo è una volontà salvifica, cioè di vita senza fine.

Nella prima lettura Dio ammonisce colui che calpesta, inganna, danneggia il povero, cioè colui che opprime, usurpa, si approfitta della debolezza e dell'impotenza altrui, colui che vuole arricchirsi a scapito dell'indifeso. Possiamo quindi tradurre così: rifiuta la salvezza chi non vive la solidarietà umana, colui che non crede ad un Dio che è Padre e che provvederà ciò che è necessario al sostentamento e alla vita e per questo trova da solo modi per procurarsi la salvezza a scapito del debole e dell'indifeso. È l'uomo che quando non si rapporta più da creatura col suo Creatore diventa schiavo del peccato di cui un frutto è l'oppressione (la storia di Caino e Abele già ai primordi ci insegna proprio questo). Chi non gode più della libertà dei figli tende a ridurre in schiavitù tutto ciò che lo circonda.

Il Vangelo a prima vista può sembrare strano e contradditorio. Perché l'uomo ricco e quindi Gesù lodano l'amministratore disonesto? Leggendo con attenzione possiamo supporre che l'amministratore non fosse disonesto già in partenza. L'accusa che gli viene rivolta è quella di aver dissipato il patrimonio del padrone. Col termine dissipazione non per forza si deve intendere furto che sicuramente avrebbe comportato la prigione e non un semplice allontanamento e rimozione dall'incarico. Più probabilmente si tratta di incapacità personale nell'amministrare i beni e nell'adempimento del compito che gli è stato affidato. Ci troviamo quindi di fronte ad un uomo che assiste al fallimento della propria vita e che non nutre prospettive per il futuro. Ciò che ha fatto sino ad allora lo ha fatto male e non si riconosce capacità per ulteriori alternative lavorative. Gli rimane la strada dell'elemosina ma significa essere confermato nell'umiliazione del fallimento. In questa situazione di buio e di disperazione cerca però la "via della salvezza". Attua questo in maniera disonesta, a scapito del padrone ricco, ma mette a frutto tutte le sue risorse e capacità. Probabilmente è questo atteggiamento che è fatto oggetto di lode da parte di Gesù: cercare il Regno di Dio e la salvezza sopra ogni altra cosa e con tutti i mezzi a nostra disposizione. Se è vero che siamo già stati salvati dal sangue di Cristo, la salvezza è un dono da accogliere. Forse è a questo che allude l'affermazione finale: «Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.». Essere cristiani, seguire Cristo per accogliere la sua Parola di salvezza, necessita un cuore indiviso, unificato in Lui. È in Lui che tutto di noi viene riconciliato, riunificato, reintegrato, in Lui tutto ciò che era stato dissipato, disperso, può essere raccolto, mietuto, perché ha portato frutto. Dice Gesù: «chi non raccoglie con me disperde» ma anche «chi rimane in me e io in lui porta molto frutto».

È questo l'invio che viene rivolto anche a noi oggi: accogliere Gesù nella nostra vita, ascoltando la sua Parola e rivolgendo verso di Lui tutte le energie della nostra mente, del nostro cuore, della nostra anima.

Per la preghiera

Tutti amiamo con tutto il cuore e con tutta l'anima, con tutta la mente, con tutta la capacità e la fortezza, con tutta l'intelligenza, con tutte le forze, con tutto lo slancio, con tutto l'affetto, con tutti i sentimenti più profondi, con tutto il desiderio e la volontà il Signore Iddio, il quale a noi ha dato e dà tutto il corpo, tutta l'anima, tutta la vita; che tutti ci ha creato e redento, e che ci salverà per sua sola misericordia. Lui che ogni bene fece e fa a noi miserevoli e miseri, pieni di putrido fetore, ingrati e cattivi.

Nient'altro dunque si desideri, nient'altro si voglia, nient'altro ci piaccia e ci soddisfi se non il Creatore e Redentore e Salvatore nostro, solo vero Dio e che è pienezza di bene, totalità di bene, completezza di bene, vero e sommo bene, che solo è buono, misericordioso e mite, soave e dolce, che solo è santo, giusto, vero e retto, che solo è benigno, innocente e puro, dal quale e per il quale e nel quale è ogni perdono, ogni grazia, ogni gloria di tutti i penitenti e di tutti i giusti, di tutti i santi che godono insieme nei cieli.

Niente dunque ci ostacoli, niente ci separi, niente si interponga.

S. Francesco d'Assisi